

## L'intervento

di Giovanni Costa

### La burocrazia e la rivoluzione digitale

Si apre oggi a Vicenza il Festival Città Impresa con una lectio magistralis di Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale e padre nobile del riformismo amministrativo cui ha dedicato una vita da ricercatore e un breve ma intenso periodo come Ministro del Governo Ciampi (1993-94). Il tema della lectio è appunto «Stato e imprese, dove hanno origine le strozzature burocratiche». Con l'aiuto di Alessandro Russello e di due imprenditori (Luciano Vescovi per gli industriali e Daniele Vaccarino per gli artigiani) faremo il punto sulla questione burocratica. Questione che viene spesso evocata come causa principale dello svantaggio competitivo del nostro Paese e delle nostre imprese. Le cronache si arricchiscono quotidianamente di nuovi episodi di mala burocrazia, dove l'ermetismo del legislatore, la sovrapposizione di competenze e la fantasia di certi magistrati creano una totale incertezza del diritto e tortuosi circoli viziosi da cui è difficile uscire.

Nel Paese che produce è intanto partita una trasformazione digitale che investe le relazioni sociali, economiche e politiche, private e pubbliche, che annulla le tradizionali dimensioni spazio-temporali e dà vita a una nuova geometria con la quale si sta disegnando un futuro capace di suscitare angosce occupazionali ed entusiasmi progettuali. Un futuro fatto di intelligenza artificiale, macchine che apprendono, robot che cooperano con l'uomo potenziandone le capacità. E noi siamo ancora a discutere dei tempi della giustizia, della durata del procedimento amministrativo, di trasparenza e conflitti di competenze.

È possibile che tale ondata rimuova i problemi alla radice rendendo superflua la ricerca di soluzioni che nascerebbero già morte. Ma non sottovalutiamo l'inerzia istituzionale e la sua capacità di arrestare, ritardare, distorcere l'impatto trasformatore. Il processo va gestito e non subito. Qualche esempio.

Mentre molti Comuni stanno cercando di

accelerare il rilascio della carta d'identità elettronica, l'introduzione del Sistema pubblico di identità digitale (Spid) che si ottiene comodamente da casa in pochi minuti potrebbe assolvere molte funzioni del documento di identità tradizionale, cartaceo o elettronico che sia. In attesa che la biometria con il riconoscimento facciale e l'uso di altri parametri corporei superi la necessità di strumenti di mediazione certificatoria tra l'individuo e la sua identità. Invece di razionalizzare il processo di produzione si cambia radicalmente il «prodotto». Amazon evade un ordine in meno di 24 ore perché ha ridisegnato l'interfaccia azienda-clienti-fornitori, i magazzini, la logistica in funzione del fatto che il tempo di consegna entra nel valore del prodotto. Alcune banche oggi consentono il bonifico a esecuzione istantanea in luogo degli svariati giorni prima necessari perché ha metabolizzato la rivoluzione della moneta digitale e ridisegnato il servizio incorporando il valore del tempo.

La morale per la pubblica amministrazione è che il tempo di risposta dovrebbe diventare il motore del cambiamento, l'asse attorno cui riprogettare servizi, ruoli e attività tagliando drasticamente tutto quanto non generi valore per la comunità. Ma l'ultimo sforzo trasformatore dei nostri decisori politici, la così detta riforma Madia, sembra preoccuparsi più di come licenziare i furbetti assenteisti (finalità peraltro lodevole) che come far lavorare su un nuovo concetto di servizio il personale presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

